



SLOW- TOURISM

LINEE GUIDA PER UN TURISMO SOSTENIBILE

22 DICEMBRE 2020

INDICE

1 SLOW-TOURISM	p. 2
1.1 L'ORGANO DI GOVERNO DI SLOW-TOURISM	p. 2
2 LINEE GUIDA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE	p. 3
2.1 IL TURISMO NELLO SCENARIO PRE-PANDEMICO	p. 3
2.2 LA TRASFORMAZION DEL TURISMO	p. 4
2.3 LE RISPOSTE ATTESE DAL SISTEMA-TURISMO	p. 5
2.4 SLOW TOURISM: LA NUOVA FORMA SOSTENIBILE DEL TURISMO	p. 7



1. SLOW-TOURISM

1.1 L'ORGANO DI GOVERNO DI SLOW-TOURISM

Slow Tourism Italia

Via Marconi n. 238, 06049 Spoleto (Perugia)

Tel. Mob +39 348 8275909

www.slowtourism-italia.org | info@slowtourism-italia.org | l.lauteri@slowtourism-italia.org

Slow Tourism è l'Associazione che promuove il turismo dell'accoglienza in Italia e all'estero.

Attraverso un attivo coinvolgimento di viaggiatori, imprenditori turistici e comunità locale, tutela e favorisce la crescita dei territori, anche quelli poco conosciuti, per renderli destinazioni turistiche di pregio.

Slow Tourism invita i viaggiatori a fare turismo lento, sostenibile e responsabile, a scoprire i luoghi rispettandoli; a conoscerli, viverli, assaporarli e nello stesso tempo custodirli in quanto patrimonio di inestimabile valore, ricchezza da salvaguardare per il benessere comune.

Collabora con le **imprese ricettive** interessate a rappresentare il territorio e fare del turismo esperienze di incontro e avvicinamento alla cultura locale, migliora la qualità dell'accoglienza e propone percorsi formativi per rendere le città luoghi ospitali e favorire il ritorno dei turisti.

L'Associazione fa rete con le persone e le imprese del territorio per valorizzare le tipicità, la storia e la cultura di un luogo.

MENEGUS MICHELA

Strada della Porciglia 95, 36100 Vicenza (Italia)

Mobile + 39 328 9115485

www.menegusmichela.com | michela.menegus@menegusmichela.com

Impresa individuale:

- operante nel campo delle comunicazione e della promozione in ambito turistico-territoriale, culturale e aziendale, in progettazione turistico-territoriale e culturale;
- attiva da anni nell'erogazione di formazione in ambito turistico-territoriale in materia di comunicazione, marketing e progettazione
- Territorial Product Manager riconosciuta dalla Regione Veneto.

Associazione Slow Tourism Italia

Sede Legale: Via Martiri della Resistenza 43 – 06049 Spoleto (PG)

T. +39 0743 299573 – P.IVA: 02994140545

info@slowtourism-italia.org - www.slowtourism-italia.org



2. LINEE GUIDA PER UN TURISMO SOSTENIBILE

2.1 IL TURISMO NELLO SCENARIO PRE-PANDEMICO

Fino all'epoca pre-COVID19 il turismo in Europa e per gli Europei è stato vissuto quasi globalmente come bisogno primario di autorealizzazione, attraverso l'esperienzialità e l'emozionalità.

Frutto di una scelta sempre più individuale, si è alimentato di digitalizzazione e di protagonismo, sia nel reperimento delle informazioni, che nella macchina organizzativa, in particolare delle prenotazioni e degli acquisti online.

Il consumo del prodotto turistico, divaricato tra prodotti di massa e d'innovazione, preferibilmente tailor-made, avveniva in modalità prevalente self-service, con l'ausilio dei professionisti del viaggio per i prodotti più complessi.

La ricerca del prodotto più idoneo a soddisfare le esigenze veniva condotta sulla traccia dell'"advisor" del momento: l'end-consumer, sdoganato a novello opinion leader per la vacanza, attraverso le macchine digitali delle recensioni.

Temi urgenti, come l'accessibilità e la sostenibilità, sono stati oggetto di piani e di incentivi per lo sviluppo armonico dei territori che hanno trovato la forza di attecchire, seppur in forma non sistematica, grazie a una maggiore sensibilità e consapevolezza dei viaggiatori.

L'accessibilità del prezzo dei trasporti e la velocità delle diffuse connessioni hanno alimentato per anni un flusso umano di viaggiatori che, con varie motivazioni, si spostava da una parte all'altra del globo e che non si arrestava nemmeno innanzi a catastrofi, instabilità politica, atti di terrorismo!

La pandemia da COVID19 è riuscita invece in pochissimi mesi a cambiare radicalmente il modo di percepire e di praticare il turismo. Le frontiere pressoché bloccate hanno ridotto drasticamente il turismo incoming e outgoing verso e dall'Italia, che nell'estate 2020 è stata teatro di un turismo di natura prevalentemente domestica. Di fatto sono quasi azzerati il turismo business (MICE) e degli eventi; parallelamente ha patito l'offerta «classica» e massiva del turismo culturale delle destinazioni più gettonate e, in termini di accommodation, sono state fatte scelte conservative, recuperando i modelli novecenteschi di villeggiatura.

2.2 LA TRASFORMAZIONE DEL TURISMO

Il movimento turistico, seguito dal movimento di escursionismo, assume oggi la forma di bisogno primario di evasione, che si attuerà in prima battuta a livello domestico, prodotto da un blocco forzoso, sia fisico che mentale, che scaturisce principalmente come reazione

- ⊙ all'esperienza coercitiva del lockdown,
- ⊙ alla remotizzazione del lavoro, che oggi viene possibilmente svolto nell'ambiente domestico,
- ⊙ all'inibizione parziale dalla fruizione di servizi per il benessere fisico e personale (palestre, terme ...)
- ⊙ alla drastica riduzione delle opportunità di socialità e alle criticità patite nei sistemi relazionali individuali,
- ⊙ alla forte limitazione alla libera circolazione, dovuta ai blocchi nazionali, alla chiusura delle frontiere e alle sempre crescenti difficoltà legate allo stato di crisi della mobilità pubblica e privata, anche a livello internazionale.



Il turismo e l'escursionismo si riscoprono oggi come soluzioni alla voglia di muoversi liberamente, senza limiti spaziali e di orari, pur sotto l'egida della ricerca della sicurezza sanitaria.

La motivazione salutistica, afferente al corpo, e del benessere, afferente alla mente ed allo spirito, faranno sì che la rigenerazione post-pandemica si realizzi privilegiando

- ⊙ vacanze attive, se non addirittura sportive, compensatorie di uno stile di vita sedentario
- ⊙ spazi all'aperto, naturali e rurali, dove il distanziamento sia possibile
- ⊙ esperienze sicure in termini sanitari e garantite in caso di emergenze, soprattutto per gli aspetti logistici
- ⊙ alloggi in cui sia garantita la sicurezza sanitaria, spesso gestiti in autonomia o con formule ibride (es. appartamenti con servizio colazione), meglio se a contatto diretto con la natura (es. glamping)
- ⊙ viaggi e vacanze condotti individualmente o all'interno del gruppo di relazioni, d'affezione o di riferimento
- ⊙ viaggi e vacanze che aiutino a recuperare il piacere della relazione umana.

2.3 LE RISPOSTE ATTESE DAL SISTEMA-TURISMO

Viviamo in una situazione in cui il consumo turistico da esperienza assume un ruolo trasformatore, contestualizzato al clima psicologico in cui le persone hanno vissuto l'epidemia: le persone si sentono, oltretutto provate, *cambiate*, pertanto la pretesa di un momento di rigenerazione sarà l'imperativo delle nuove abitudini turistiche, che si articoleranno da un punto di vista antropologico e mitografico, come evasione e ricerca proiettate dentro di sé e al di fuori di sé.

Il consumo turistico, già intrinsecamente emotivo, deve oggi ancor più di ieri trovare la modalità corretta di realizzazione secondo le direttive di tempo, spazio, modo.

Mai come oggi poi si è evidenziata la necessità di decongestionare i flussi turistici nel tempo e nello spazio. L'aspetto diffuso del patrimonio e dell'offerta turistica consentirebbero un piano di destagionalizzazione e di dislocazione dei movimenti, che oltre a rendere più rilassanti i soggiorni ed i viaggi, diventerebbe più rispettoso dei territori e dei residenti.

Detto piano dovrà tuttavia essere sotteso da una serie di politiche e riforme mirate a predisporre la vita lavorativa, sociale e scolastica a una mobilità più flessibile e destagionalizzata nell'anno solare e dovrà esser supportata da una revisione del sistema delle infrastrutture tecnologiche, della logistica e della mobilità.

In attesa del consolidamento a medio e a lungo termine degli interventi qui sopra auspicati, si renderà necessario lavorare nell'immediato incentivando in modo efficace il turismo di prossimità, elevando quindi a mete turistiche territori che finora sono stati marginalmente interessati dal fenomeno, ai fini di operare un'effettiva e rapida decongestione dei flussi.

La modalità del consumo del prodotto/esperienza turistico/a, già complesso/a e percettibile solo nel momento della fruizione quale quello turistico, deve assolutamente esser realizzata adottando tutte le misure necessarie perché essa avvenga rispondendo ad un impellente bisogno di sicurezza e per ridurre al minimo l'esposizione al rischio del turista, in particolare nell'ambito della salute e del denaro.

Occorre dunque ripensare ad una semplificazione della strutturazione dei prodotti turistici integrati da un punto di vista legislativo e una politica finanziaria atta ad evitare che il turismo, da bisogno primario e prerogativa della popolazione, ritorni ad essere un'opportunità elitaria riconducibile al censo, e a supportare le imprese turistiche e la loro filiera.

Il tutto deve esser potentemente comunicato attraverso una campagna di comunicazione e di promozione condotta a livello centrale e regionale volta a far conoscere la cosiddetta "Italia minore". In particolare si dovranno prediligere gli strumenti del marketing relazionale, conversazionale, dell'influenza, della prossimità (con i residenti) e dovranno esser messe in opera tutte le attività più attuali e innovative per raggiungere efficacemente i vari segmenti di turisti – dagli strumenti di guerrilla marketing alla pubblicità massiva, dall'uso delle soluzioni digitali al coinvolgimento di nuovi advisor – con messaggi che non potranno più esser confezionati "dall'alto".

2.4 SLOW TOURISM: LA NUOVA FORMA SOSTENIBILE DEL TURISMO

La vacanza, intesa come ricerca, in epoca post COVID19 potrà esser vissuta come recupero delle ritualità, relazionale e tradizionale, ivi comprese quella folcloristica, che religiose.

Da un punto di vista territoriale la vacanza potrà essere dislocata su un territorio nazionale, i cui singoli paesi, intesi come “destinazioni minori”, sono fortemente connotati da un punto di vista cultural-paesaggistico ed identitario. Il governo del turismo dovrà essere completamente ripensato, mettendo al centro le comunità locali, non più come soggetti passivi da visitare, ma come perle sempre più rare che dovranno invece partecipare attivamente. Partecipazione indispensabile e in molte realtà vitale, per mantenere più intatta possibile la comunità locale, intesa come entità sociale, la cui cultura sta scomparendo velocemente, sia per gli stili di vita che cambiano, ma soprattutto, per la perdita dell’esercizio della memoria collettiva e a volte per lo spopolamento in atto, apparentemente inarrestabile per interi territori.

Praticare lo Slow Tourism significa attivare un felice fenomeno di turismo diffuso, meno concentrato e pure di prossimità, facendo raggiungere il mondo rurale e naturale, periferico o concentrico rispetto alle grandi mete ed alle classiche attrazioni turistiche

Per innestare questo processo, servirà tuttavia uno sforzo per potenziare in talune situazioni la raggiungibilità e migliorare la qualità dell’accoglienza dei “nuovi” territori turistici, aumentandone il livello e, soprattutto, certificandolo.

Il supporto alle imprese, alle strutture ed agli operatori dovrà avvenire nell’ottica della qualità globale, senza snaturarne l’identità e la vocazione: attivando un virtuoso processo dal basso si tutela il territorio e allo stesso tempo si danno le dovute garanzie al turista.

Questo obiettivo si ottiene tuttavia solo con un radicale e continuo miglioramento della qualità dell’accoglienza e dell’ospitalità delle strutture turistiche e del territorio, intesi come attrazione turistica complessiva: perché è il territorio nel suo insieme che fa decidere al viaggiatore di visitarlo, non di certo una singola struttura super attrattiva e ricca di servizi, ma immersa in un luogo degradato sia a livello ambientale che sociale.

Attualmente in Italia esistono vari sistemi di classificazione della qualità turistica, ma sono tutti settoriali e specifici a garantire standard che fanno riferimento alle strutture come immobili, ai servizi interni e quelli esterni; ci sono marchi adottati da uno specifico territorio come destinazione, ma nessuno di essi concepisce la qualità dell’accoglienza e dell’ospitalità nel suo insieme come invece fa la vision di Slow Tourism.



La mancanza di una visione olistica è dunque per il turismo una forte limitazione: è l'insieme del territorio quindi che deve essere valorizzato, promosso e tutelato.

La filosofia turistica di Slow Tourism è dunque perfettamente in linea con questi obiettivi e assolute necessità per la ripresa turistica del dopo Covid-19. Il sistema di qualità promosso da Slow Tourism prevede infatti che le imprese turistiche partecipanti al network offrano elevati livelli di accoglienza e ospitalità, difendano e tutelino l'ambiente, cooperino con la comunità locale per valorizzare l'intero territorio, promuovano le risorse naturali e culturali. Questi fattori, indispensabili per migliorare l'attrattività del territorio, creano ricchezza per le comunità locali e contribuiscono nel contempo a far conoscere tradizioni locali, ad assicurare un ambiente sano, requisito essenziale per sviluppare un turismo sostenibile e duraturo. La certificazione di qualità deve essere pubblica e adottata in modo permanente nel tempo, con lo specifico obiettivo di un miglioramento continuo attraverso l'adozione di specifici indicatori di qualità individuati e condivisi da Slow Tourism, dal mondo accademico e soprattutto dalle imprese.

La certificazione deve prevedere e garantire anche il pieno coinvolgimento del viaggiatore che deve avere la possibilità di scegliere le strutture più in linea con i suoi principi e necessità.

È quindi necessario che il legislatore introduca sistemi attraverso i quali le imprese turistiche possano iniziare un percorso di miglioramento della qualità dell'accoglienza e dell'ospitalità, che deve coinvolgere anche il loro territorio, in una continua e mai interrotta volontà di raggiungere livelli qualitativi sempre più alti, anticipando le esigenze dei viaggiatori che vorranno sempre più sentirsi come a casa propria e in totale sicurezza.

Se dovessimo descrivere la soddisfazione del cliente dopo un viaggio, potremmo dire che la struttura turistica, la popolazione e il territorio nel suo insieme, sono stati accoglienti ed ospitali, se hanno fatto sentire il viaggiatore come a casa propria e sono riusciti a fargli dire "ritornerò", realizzando quindi congiuntamente un processo di fidelizzazione.

Praticare lo Slow Tourism vuol dire anche attivare un processo di turismo relazionale, dove i rapporti umani si consolidano per interazione, simpatia, sintonia, empatia o si stringono per la vicinanza e lo stupore della scoperta. Si deve cercare di metter in opera un sistema in cui i turisti e i visitatori si sentiranno sempre di più parte integrante di una comunità che i fa sentire nel momento del viaggio/della vacanza paradossalmente come a casa propria. L'autenticità di questa forma di turismo non può dunque che venire dal vissuto e dalla pratica dei territori: ecco dunque l'idea di ripartire dal local per ridisegnare il turismo sul territorio italiano.

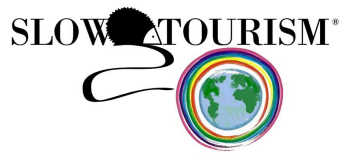
Associazione Slow Tourism Italia

Sede Legale: Via Martiri della Resistenza 43 – 06049 Spoleto (PG)

T. +39 0743 299573 – P.IVA: 02994140545

info@slowlowtourism-italia.org - www.slowlowtourism-italia.org





Praticare lo Slow Tourism significa evidentemente elaborare un nuovo rapporto più sano con l'ambiente, le attività produttive umane e i saperi, concentrandosi sulle nuove istanze del diritto al benessere, della tutela della salute e della salvaguardia dei territori.

Non deve lasciare ingannare l'aggettivo slow applicato al mondo del turismo: questo anglicismo non deve esser caricato di un pathos passatista, bensì deve esser letto come una riscoperta della gestione del tempo per ri-crearsi. La saggezza antica ci supporta in una visione nuova del modo di far vacanza e ci apre la mente a sperimentare.

D'altro canto, un approccio slow può al contempo diventare una molla per far scattare processi di innovazione a svariati livelli:

- ⊙ sociale, ripensando al turismo come salvagente antropologico;
- ⊙ di processo, come lavoro in una rete locale, partecipato dalla comunità, diviso tra profit e non profit;
- ⊙ di qualità, attraverso un rigoroso sistema di certificazione e un processo di miglioramento continuo;
- ⊙ economico con il coinvolgimento etico del mondo della finanza;
- ⊙ di prodotto, con un processo di creazione bottom-up all'insegna dell'autenticità;
- ⊙ tecnologico, mediante la digitalizzazione della condivisione dei valori e delle esperienze.

Lo Slow Tourism si pone oggi come un nuovo modo di fare turismo, inteso come life concept per turismo sostenibile a 360° a livello globale, giocando così un ruolo molto importante per creare ricchezza e benessere, finalizzato alla felicità delle persone, ma anche alla salvaguardia delle comunità locali.

Lo Slow Tourism, sia esso low cost che luxury, comprende in sé una svariata gamma di tipologie e tematismi di turismo: enogastronomico, culturale e del paesaggio, rurale, green, della vacanza attiva, del benessere, della creatività, del saper fare etc..

Lo Slow Tourism comprende diverse modalità di praticare e vivere il territorio: cicloturismo, ippoturismo, trekking a lunghe percorrenze, escursionismo, backpacking, mototurismo

Lo spirito dello Slow Tourism si adatta poi a tutte le tipologie di strutture ricettive, dalle case vacanze alle grandi catene di hotel, ma anche alle imprese della filiera, dalle guide al comparto della logistica e dei trasporti, che devono diventare sempre più sostenibili sotto il profilo ambientale e sociale.

Associazione Slow Tourism Italia

Sede Legale: Via Martiri della Resistenza 43 – 06049 Spoleto (PG)

T. +39 0743 299573 – P.IVA: 02994140545

info@slowlowtourism-italia.org - www.slowlowtourism-italia.org





In ultima analisi, la connotazione della sostenibilità innata nello Slow Tourism può diventare oggi una sana ed efficace reazione alla pandemia.

Spoletto, li 22 dicembre 2020

Relazione a cura di

Dott.ssa Michela Menegus e Sig. Luciano Lauteri

Associazione Slow Tourism Italia

Sede Legale: Via Martiri della Resistenza 43 – 06049 Spoleto (PG)

T. +39 0743 299573 – P.IVA: 02994140545

info@slowtourism-italia.org - www.slowtourism-italia.org

